

ROMA — Il tratto di via della Balduina transennato e (a fianco) un palazzo con il piano terreno allagato

Voragini alla Balduina, teatro del selvaggio assalto dell'immobiliare

Anche Roma rischia d'avere il suo Vomero?

E' bastato un temporale a far saltare fognie e asfalto nel cuore di Monte Mario - La speculazione ha raddoppiato il quartiere, ma la rete fognante è rimasta la stessa

ROMA — L'hanno già definito « il Vomero della capitale », e c'è solo da sperare che non sia anche una profezia: ma questo, purtroppo, sembra dipendere ormai solo dalla pioggia. E' bastata l'acqua insistente che il cielo ha rovesciato in questi giorni su Roma perché la Balduina, il quartiere « super-intensivo » costruito sulle colline negli anni '50 dall'immobiliare, si spaccasse — è proprio il caso di dire — come un frutto marcio, e minacciava di franare a valle. Intanto, sui fianchi, giusto lungo la via principale e ai margini dei palazzi, due larghe, profonde voragini hanno già trasformato proprio in una specie di campo trincerato, pali, grui, argini di bitume per bloccare l'afflusso d'acqua in caso di nuovi rovesci: e centocinquanta famiglie fuori delle loro case, allottiate per ora in albergo, senza sapere quando potranno tornare a una vita normale.

Il Comune ha deciso di sostenere la loro richiesta di una sistemazione diversa e di impegnarsi in tal senso, specificando che — come è detto in un comunicato diffuso ieri — non possono essere adottati criteri diversi « per il trattamento e l'accoglienza di spinti tra le varie categorie di sinistrati ». I disegni, comunque, restano.

Gli operai e i tecnici del Comune stanno lavorando senza sosta a un progetto di sistemazione della pioggia, ma quello che il temporale ha portato allo scoperto è semplicemente allucinante: nella fretta di costruire, di vendere, di speculare, di sfruttare fino in fondo la miniera d'oro, l'immobiliare ha semplicemente « trascurato » di adeguare fognie e collettore all'alveare che tirava su, e il risultato è che la rete può sopportare appena la metà del carico attuale. Ha tirato avanti sino a quando un fortunale di fine estate non l'ha fatta scoppiare. E il quartiere dalle presuntuose palazzine strette l'una all'altra sembra adesso interrogarsi smarrito, non meno disastroso delle borgate che crescevano alla periferia della città negli stessi anni '50 in cui l'immobiliare del principe Pacelli faceva miliardi col sacco di Monte Mario e della Balduina.

La costruzione sul crinale del monte di quell'abominevole mostruosità che è l'hotel Hilton non fa appunto che l'ultimo atto della razzia a cui Roma deve la totale distruzione del verde che un tempo copriva tutte intere quelle modeste ondulazioni del terreno. E i crolli e le frane, le voragini di oggi nascono dalla violenza infitta allora alla città.

A smascherare le truffe è venuto per primo un temporale d'agosto, poi le altre piogge di questi giorni hanno fatto il resto. La fogna che raccoglie acqua e scarichi di acqua piovana nel quartiere è spezzata in due punti. Da allora, per un tratto lungo almeno 250 metri, via della Balduina (una delle arterie della zona) è ridotta quasi ad una cloaca a cielo aperto. Anche l'asfalto è intanto perduto in due punti, rivelando voragini profonde fino a dieci metri che la pioggia minaccia ancora di allargare e ingigantire. Sotto l'asfalto spezzato scorre quasi un fiume, un fiume che ambisce palazzi, passa attorno alle fondamenta, entra nei piani seminterrati allagandoli e portando via mobili, letti. Già quattro edifici sono stati fatti evacuare, già una centrale della SIP (un centro di assistenza per 20 mila linee telefoniche, con apparecchiature del valore di molti miliardi) è finita per metà sott'acqua subendo seri danni.

Da metà agosto decine di famiglie sono state costrette a tentativi difficili di raggiungere la tubazione scoppiata e di ripararla; ma il guaio è che trovano sempre nuovi ostacoli, e in più ci si sta mettendo la pioggia che non si ferma mai.

Ma costrutto della Balduina, che risaliva al '40, venne più volte rimaneggiato. In ogni occasione crescevano le « aree edificabili » e diminuivano gli spazi verdi. Venivano per abbattere alle pressioni di certi interessi, non sempre puliti e spesso tutt'altro che legittimi, noi abbiamo visto danneggiare le condizioni igieniche dell'intera città?». Ma intanto l'immobiliare aveva già « piazzato » le migliaia di appartamenti a prezzi da capogiro lasciando agli abitanti una bella eredità di problemi. Per anni — prima ancora delle voragini — ad ogni acquazzone della Balduina è stata invasa dalle acque, due o tre volte, la fogna ha ceduto. Per anni le amministrazioni democristiane non si sono preoccupate di sistemare in qualche modo i guasti e non hanno chiamato, quando ancora si era in tempo, l'immobiliare a sanare i danni provocati. « Qualcuno, d'altronde, pronto a meravigliarsi che non l'abbiano fatto?». Oggi la situazione riesplode, torna l'emergenza e il pericolo si fa più vicino ed attuale. L'amministrazione che ha deciso di costruire accanto alla vecchia una nuova fogna. Costerà miliardi: un altro guaio da dire all'immobiliare e ai suoi amici.

Roberto Rosconi

Breve rassegna sulle novità di maggiore rilievo

Sarà diversa la scuola quest'anno?

L'abolizione del voto nelle elementari e medie - Più di venti milioni di votanti l'11 dicembre per i consigli di distretto - L'importanza di un intervento democratico nella realizzazione dei cambiamenti - L'urgenza della riforma secondaria

Primo giorno di scuola in una elementare romana. All'ingresso le madri aspettano. I bambini escono correndo, accaldati e chiassosi. « Dove hai messo il grembiule? ». « Il maestro ha detto che possiamo lasciarlo a scuola? ». « Hai preso il tuo primo 10 stamane? ». « No, la signorina ci ha avvertito che adesso i voti non li mettono più ». « Sei ancora al terzo banco? ». « Ti ha spostato avanti? ». « No, la nuova maestra ci ha fatto spostare i banchi in cerchio ».

Una scuola tutta diversa dunque quest'anno? « Una scuola dove, per dirla con le parole della madre che si preoccupava del grembiule: « Non ci si raccapezza più niente? ». Certo, l'eventualità che d'improvviso, di fronte a tanti mutamenti, la gente non sappia più che dire e che fare c'è (la gente tutta, e non solo i genitori, « se è vero, come è vero, che persino numerosi insegnanti sono andati a scuola il 20 settembre senza esser stati informati delle innovazioni »). E c'è il rischio che nella confusione passino per sconvolgenti novità anche iniziative di normalissima amministrazione che ormai da anni sono ritoccate a far parte della libertà riconosciuta ad ogni insegnante (come per esempio nel caso del grembiule lasciato a scuola o della diversa sistemazione dei banchi).

UTILIZZAZIONE DEI LOCALI SCOLASTICI, INIZIATIVE DI SOSTEGNO

La stessa legge che elimina voti ed esami apporta altre innovazioni, alcune delle quali decisamente positive.

Per la prima volta, per esempio in un provvedimento legislativo si consente l'utilizzazione dei locali scolastici « per attività che realizzino la funzione della scuola come centro di promozione culturale, sociale e civile » fuori dell'orario scolastico, dando il Comune o alla Provincia la facoltà di concessione dei locali stessi « con previo assenso dei Consigli di circolo e di istituto ». Una reale e concreta possibilità di apertura della scuola verso il territorio, dunque, un contributo al suo pieno inserimento nella realtà sociale che la circonda.

Un altro punto essenziale è la possibilità di un lavoro scolastico che rompa lo

schema rigido delle singole classi e che istauri, nel quadro di una programmazione educativa, aree di lavoro comune e di interdisciplinarietà. In questo quadro di rinnovamento di contenuti e di forme della didattica ha un segno positivo anche la previsione di iniziative di sostegno « in relazione alle esigenze dei singoli alunni ».

ABOLIZIONE DEL LATINO

Con l'altra « leggina » approvata a giugno, viene eliminata nella III media lo studio del latino come materia autonoma, mentre viene reso obbligatorio quello dell'educazione musicale e dell'educazione tecnica. Quest'ultima denominazione sancisce la fusione delle vecchie « applicazioni tecniche » divise per sesso; divisione questa che viene eliminata.

ISTRUZIONE SECONDARIA

La più grossa novità in questo settore così importante per la crisi della scuola e per il futuro di tanti milioni di giovani, consiste quest'anno

nell'impegno dei partiti dell'accordo programmatico a portare avanti e a concludere al più presto l'iter legislativo di un provvedimento di riforma.

Una scuola unitaria (che abolisce perciò tutti i tipi attuali di istituti secondari) nella quale sia prolungato l'obbligo scolastico fino ai 16 anni, che quest'ultima non possa fungere da canale alternativo, e ricrei una scuola-giugno di serie B.

ELEZIONE DEI CONSIGLI DISTRETTUALI E DEI CONSIGLI PROVINCIALI

Si tratta certamente della più grossa e sostanziale novità dell'anno scolastico appena iniziato.

Oltre 20 milioni di elettori andranno alle urne scolastiche il prossimo 11 dicembre

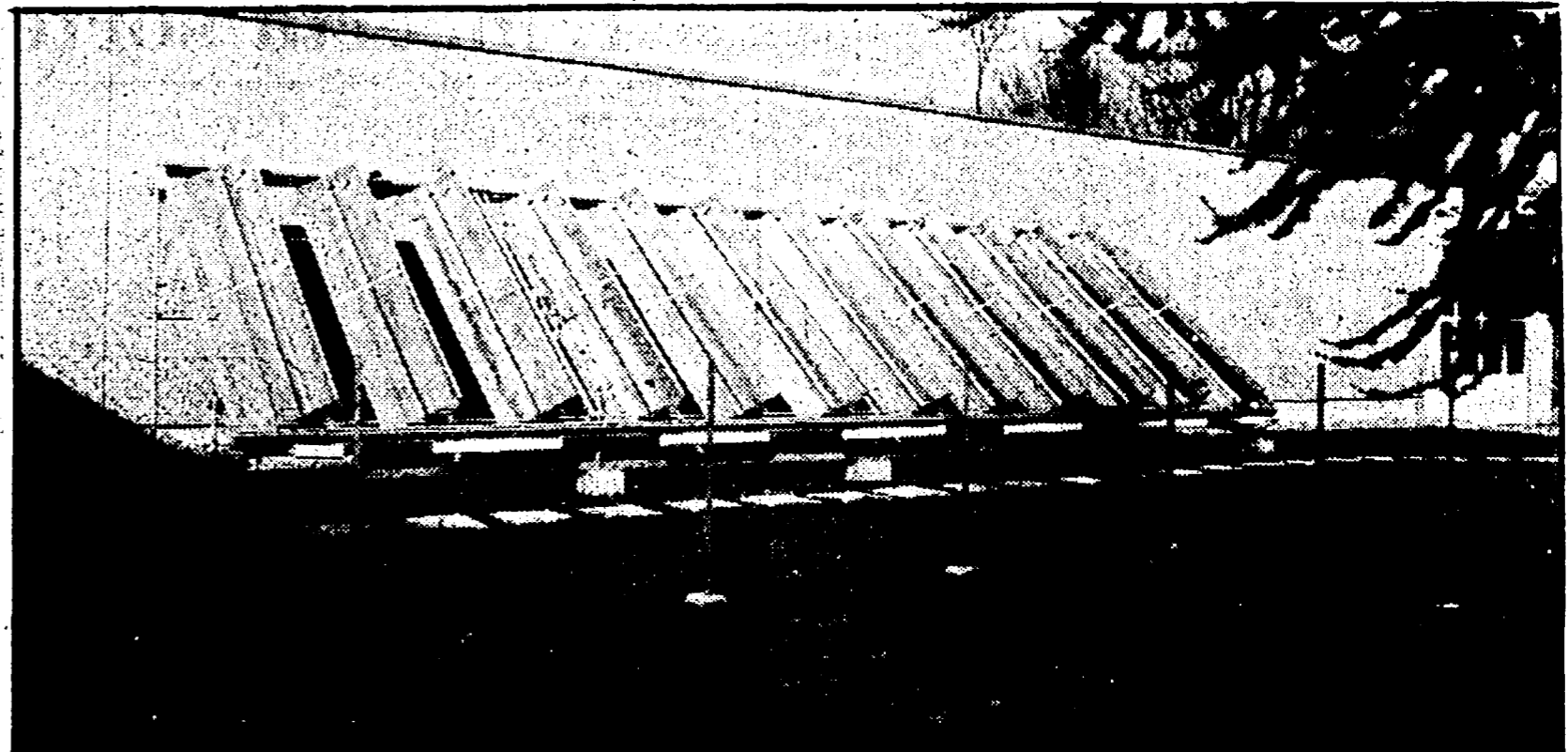
per rinnovare i consigli di circolo e di istituto e per eleggere per la prima volta i Consigli di distretto e quelli provinciali.

I Consigli distrettuali potranno avere un ruolo decisivo nel far uscire dall'isolamento e dalla parziale impotenza gli organi collegiali di scuola e di classe perché collegheranno finalmente la scuola al territorio, al mondo del lavoro.

Se il voto dell'11 dicembre vedrà una larga partecipazione di elettori e se la campagna elettorale si svolgerà sotto il segno del confronto e dell'unità delle forze che vogliono il rinnovamento della scuola, se scolerà chi vuole erigere barriere ideologiche per avvelenare il clima elettorale, allora certamente la costituzione dei Consigli di distretto — rappresenterà un decisivo passo avanti nel far « contare » veramente gli organi collegiali e rendere effettiva la partecipazione democratica.

Marisa Musu

Il Comune di Roma sperimenta i pannelli solari in due « nidi »



ROMA — I pannelli che verranno applicati sui tetti delle due scuole

Nell'asilo col tetto che scalda

Gli impianti cominceranno a funzionare in ottobre - A confronto sistemi diversi di riscaldamento - Non tutto il fabbisogno termico sarà soddisfatto dagli specchi sugli edifici

ROMA — A scaldare le aule e l'acqua corrente per i bambini di due asili-nido romani, ci penserà quest'anno il sole: i tetti degli asili di Prima Porta e Montesacro sono già pronti per accogliere i pannelli ad energia solare che trasformeranno la luce in calore, e che saranno, ai primi di ottobre, in grado di funzionare a pieno regime. Una volta montati, gli impianti saranno costati al Comune più di 11 milioni. Una spesa tutto sommato piuttosto modesta che rappresenta tuttavia una novità nel bilancio capitolino: il tentativo di utilizzare energia « pulita » è possibilmente più economico.

Gli specchi parabolici che verranno installati sugli asili, in numero di 17, sono, naturalmente, solo un primo passo e a carattere sperimentale. Il comune metterà alla prova due sistemi diversi di pannelli ad energia solare: uno a specchi fissi, di fabbricazione italiana, l'altro, prodotto in Svizzera, a specchi mobili, che si orientano sul sole con un lento, continuo movimento. Nessuno dei due, comunque, è bene specificarlo — sarà in grado di produrre tutta la energia necessaria.

L'impianto mobile, che verrà installato a Prima Porta, fornirà solo una parte del calore che farà salire la temperatura dell'acqua dei termosifoni ai 70-80 gradi ritenuti ottimali per riscaldare ambienti destinati a piccolissimi ospiti (da zero a tre anni). Secondo il gruppo di ricerca che ha elaborato il progetto — un'équipe di giovani ingegneri, architetti e fisici — la percentuale del fabbisogno coperta dall'installazione dei 20 metri quadrati di specchi raggiungerà solo il 10 per cento del carico termico totale richiesto nel corso dell'anno.

Paradossalmente — a conti fatti — saranno i più « tradizionali » pannelli fissi ad « effetto serra » sistemati sul tetto dell'asilo-nido di Montesacro, a realizzare un risparmio decisamente più alto: il 64 per cento del fabbisogno energetico. Ma il loro compito è meno gravoso: l'acqua che riscaldano servirà solo per uso igienico: ad una temperatura, quindi, oscillante sui 40-45 gradi.

I due edifici scelti per installare i pannelli sono stati volutamente costruiti senza seguire criteri particolari: nessun isolamento aggiuntivo per pareti e finestre; nessun

trattamento speciale per i solai; radiatori e termosifoni di ordinaria amministrazione. « Il nostro obiettivo », chiarisce l'ingegner Bartoli, dell'ufficio tecnologico del Comune — « è quello di poter disporre di termini di paragone esatti, verificati dalla esperienza. La ricerca del punto ottimale di utilizzazione di questi sistemi, il bilancio dei costi e degli eventuali risparmi può essere fatto solo in normali condizioni operative, quindi quelle che abbiamo scelto. Per questo l'amministrazione gestirà in proprio i due asili-pilota insieme ad altre due strutture gemelle fornite di impianti a gasolio: fra un anno lireremo le somme ».

La scelta dei nidi non è stata casuale: tra gli edifici del Comune sono gli unici ad essere utilizzati anche d'estate (fatta eccezione per alcuni giorni di agosto). La richiesta di acqua calda, inoltre, è costante e altissima: in ogni centro ne vengono consumati circa 1.800 litri al giorno per lavare la biancheria, pulire le attrezzature igieniche, curare i bambini.

Il comune di Roma, poi — chiarisce l'assessore Della Seta — si farà presto promotore di iniziative tese a dif-

fondere conoscenze, dati, e esperienze compiute nel settore. In fondo l'utilizzazione dei pannelli solari non è certo una novità da fantascienza, sia nell'edilizia pubblica che in quella privata. Quello che manca è una vera e propria mappa delle possibilità offerte nelle diverse zone e per i diversi usi da una fonte alla quale molti affidano la speranza di un consistente contributo al superamento della crisi energetica.

« Se è impossibile — aggiunge l'ingegner Bartoli — proporre in tempi brevi la completa sostituzione delle fonti tradizionali, nulla esclude che già da oggi sia possibile — con notevoli risparmi — mettere in cantiere impianti solari con funzioni integrative e di supporto anche consistenti ».

Al comune intanto stanno già pensando ad un nuovo, più ambizioso progetto. « Non è escluso — dicono i tecnici capitolini — che prima o poi anche la grande quantità di vapore necessaria alla lavorazione dei capi di bestiame del nuovo centro carni sia in gran parte prodotta dagli specchi che cercano il sole ».

al. c.

Tentativo di evasione dal carcere di Favignana

BOLOGNA — Un'evasione in massa sarebbe stata tentata un mese fa dal recluso dell'isola di Favignana (Trapani), una delle sei carceri a regime « speciale » allestite per estremisti di sinistra e di destra e poste sotto la responsabilità del gen. Dall'Chiesa.

Il fallimento dell'impresa è stato rivelato ieri da un documento ciclostilato firmato da dodici « nappisti » e fatto circolare nel pomeriggio tra i partecipanti al convegno occupato appunto da reclusi appartenenti al NAP e alle brigate rosse, che ha portato alla scoperta di una galleria in partenza da una cella. « La scoperta — vanificava la possibilità dei combattenti comunisti di portare a termine l'operazione di liberazione che avevano iniziato ».

Solidarietà di Brandt con le vittime delle Ardeatine

ROMA — Il presidente del partito socialdemocratico tedesco Willy Brandt ha risposto alla lettera inviatagli dal Comitato antifascista di Roma, formato dai familiari delle vittime delle Fosse Ardeatine, e consegnata a Rotterdam, al convegno recentemente svoltosi su Cile, dalla delegazione socialista italiana.

Nella lettera Brandt afferma di aver informato i membri della presidenza della SPD della lettera del comitato antifascista e aggiunge di averne discusso con il cancelliere Schmidt col ministro degli esteri Genscher, alla luce degli avvenimenti legati alla fuga di Kappler.

Il comitato centrale socialdemocratico — prosegue Brandt — è d'accordo sul fatto che, dopo 30 anni, e non si possono cancellare le atrocità dell'eccidio di Roma », e che la violazione della legislazione italiana, avvenuta con la fuga di Kappler, è da condannare.

E' venuto il momento di provare coi fatti quello che tutti dicono dei televisori a colori Autovox.

La prova dei fatti, nelle pagine seguenti.

AUTOVOX

VISIONE